

**La R.E.M.S. di S. Sofia d'Epiro ha aperto le sue porte... is it really enough?**

Risale al 28 ottobre 2016 la tanto attesa lieta novella e, così, la speranza di tanti, troppi congiunti di tanti, troppi soggetti dichiarati - ahinoi - socialmente pericolosi, ha (*rectius*: avrebbe?) finalmente preso forma.

Ci si chiede, tuttavia - domandare è lecito, rispondere è d'obbligo - se l'emozione, dal retrogusto agrodolce, nata dal desiderio di ottenere la giusta (e doverosa) esecuzione di un giusto provvedimento (quello emesso dai locali Uffici di Sorveglianza), si stia trasformando in una nuova, aggravata (*ab aliis*) disperazione.

Sì, perché, per come si legge nel D.C.A. - Regione Calabria del 12 ottobre 2016, n. 109, i posti disponibili di questa struttura sono in tutto venti; posti che, *media reveal*, stanno terminando.

Sicché, la trepidazione, nata dalla spasmodica ricerca di una risposta alla incredula ed angosciata collettività - il *quisque de populo* sensibile avverte un senso urticante anche sulla propria pelle - aumenta a dismisura nel vorticoso ticchettio delle lancette di un orologio: quello della propria vita, quello della vita di chi - suo malgrado - non ce la fa proprio ad allineare la sua distorta dimensione mentale con quella di chi una malattia mentale non ha avuto in dono dal subdolo Fato di sopportare.

E così, purtroppo, le lancette dell'"Orologio fluido ferito" continuano a ballare la danza macabra dell'attesa... chissà se la R.E.M.S. di Girifalco sarà la Vestale in grado di fermarne il ritmo incessante.

E chissà se altre R.E.M.S. germoglieranno qual ginestra nella terra italiana rimasta spoglia ed arida, dopo la repentina e *politically correct* (?) chiusura degli O.P.G.

Chissà, ancora, se, quale Alato intercessore, un Giudice francese, che respira e studia, cullato dalle limpide acque della *petit* Strasburgo, si

troverà mai a leggere – preceduto dal “lasciapassare” del suo fidato e sapiente Giurista – queste paroline magiche: *X-man vs. Italy, object: R.E.M.S.*

Già, perché Maestri d’altri tempi – quelli che riflettevano e firmavano coscienziosamente il 4 novembre 1950 – narrano, ancor oggi, che l’art. 2 di una Carta dorata, quella scritta per la salvaguardia dei diritti umani, impone di assicurare l’effettività delle disposizioni di diritto interno che proteggono il diritto alla vita; ciò, per vero, anche nella ipotesi in cui si profilino responsabilità di agenti o della Autorità nazionali. Vero.

Ma non lo ha pur detto chi nella fredda Strasburgo ha già analizzato e deciso l’*affair* *Maiorano vs. Italia*? Certo.

Era il 15 dicembre 2009, il ricorso recava il numero 28634/06 e si narra ancora che, in quel caso, il Sapiente Magistrato disse: «*Nel caso in cui le Autorità siano effettivamente a conoscenza o semplicemente ipotizzino l’esistenza di una minaccia reale ed immediata per la vita di uno o di molti individui, devono essere in grado di rimediare a tale rischio adottando una serie di misure ragionevoli (...)*».

Dicono si chiamino: “obblighi positivi”.

Già.

Ma se riflettiamo pure noi e ancor meglio – perché, anche se il caso è diverso, l’Uomo *Magis ter* superiore agli altri è davvero tale da individuarne la stessa *ratio* – qualcun altro ha detto la stessa cosa.

Si tratta di un ennesimo, diverso Giudice che, però, imperterrito, non ne ha voluto proprio sapere di lasciare la terra francese per tornare nella Repubblica italiana; nazione che, degli artt. 3 e 32 Cost., ha fatto il suo blasonato vessillo.

Ma certo, Pregiatissimi Lettori: è l’*affair* *Di Sarno e altri vs. Italia*, n. 30765, del 10 gennaio 2012; in quel caso, l’acuto Magistrato di Strasburgo ha scritto: «*Viola i diritti al rispetto della vita privata e a un rimedio effettivo la prolungata inerzia delle Autorità italiane nell’adottare*

*misure appropriate a regolare la gestione dei rifiuti e a impedire conseguenze negative per la salute e il benessere delle persone (...)*».

All'udire ciò, qualcuno che - poverino - dalla miopia intellettuale non riuscì mai a guarire, esclamò: «Signori, ma lì si trattava di rifiuti, non di esseri umani...».

E così, tutti i presenti tacquero, limitandosi in cuor proprio a pensare, a bassa voce: già, ma... domandare è lecito, rispondere è d'obbligo... *again: do they really care about them?*

Angela Caruso